

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

quali dati abbia a disposizione il Governo italiano per individuare tra i curdi che stanno giungendo in Italia coloro che hanno precedenti per atti di criminalità e di terrorismo, tenuto conto che in un'intervista rilasciata ad un quotidiano italiano nei giorni scorsi, il ministro turco per gli affari europei Gurel ha affermato per l'appunto che tra i profughi vi sarebbero molti criminali o persone con precedenti penali;

quali valutazioni esprima il Governo sulla nuova legge per l'immigrazione che, essendo stata indebolita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, poco potrebbe fare per impedire l'invasione dell'Italia da parte di clandestini;

come risponda il Governo alle precise accuse del ministro dell'interno tedesco Manfred Kanther, il quale ha duramente criticato l'Italia perché le nostre frontiere sono palesemente aperte all'ingresso non solo di profughi ma di clandestini di ogni provenienza;

come risponda il Governo ad analoghe accuse che sono venute dall'Austria, che ha adottato parziali forme di controllo alle proprie frontiere poiché non ritiene affidabile la gestione dei confini da parte dell'Italia;

quali valutazioni esprima sull'atteggiamento analogo tenuto dalla Francia, che ha inviato addirittura truppe antisommossa ai confini con l'Italia;

come si concili l'ottimismo sbandierato dal nostro Governo dopo l'ingresso nell'area Schengen con quanto sta accadendo in questi giorni, che dimostra come la nostra capacità di controllo delle frontiere terrestri e marittime sia assoluta-

mente inadeguata all'adesione all'area Schengen e quindi ai parametri della sicurezza richiesti dai nostri *partners* europei, visto che oggi il confine d'Italia è confine d'Europa;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere a favore delle regioni Puglia e Calabria, che sono state abbandonate a se stesse di fronte all'ingresso di numerosi curdi e di clandestini di ogni provenienza, senza dotare queste regioni di mezzi economici e di strutture organizzative in grado di fronteggiare questa emergenza;

se risponda al vero che ai curdi e ad altri clandestini siano state assegnate case costruite in Italia da emigranti italiani con i risparmi frutto di un duro lavoro svolto all'estero e, in caso affermativo se siano stati informati i legittimi proprietari italiani di queste case;

quali iniziative siano state assunte presso il governo turco per far cessare la partenza delle navi con i profughi curdi appunto da porti della Turchia;

quali dati abbia il Governo in merito all'arrivo di altre navi dalla Turchia, che viene annunciato quotidianamente dagli organi di informazione;

quando il Governo intenda dare luogo ad un urgente confronto anche alla Camera dei deputati su questa emergenza curda;

come si intenda gestire la concessione dell'asilo politico, che deve riguardare singoli casi e non la generalità di quanti arrivano, determinando altrimenti come avvenuto, un disastroso effetto-annuncio che è stato criticato anche da altri paesi;

se davvero le frontiere siano sotto controllo come ha annunciato il ministro dell'interno in più occasioni;

quali valutazioni inoltre esprima il governo in merito alle dichiarazioni rilasciate al *Corriere della Sera* del 4 gennaio 1998 da una donna scappata dal Kurdistan iracheno, che ha denunciato la complicità del governo turco nella concessione di visti,

di tir, e addirittura di alberghi per facilitare l'esodo dei curdi verso l'Italia e l'Europa;

se siano fondate le voci secondo le quali questa azione dei turchi sia da collegare alla negata ammissione della Turchia all'Unione europea;

come si concili l'atteggiamento del Governo italiano, favorevole all'ingresso della Turchia all'Unione europea, con la decisione di concedere asilo politico ai curdi che fuggono dalla Turchia, poiché delle due l'una: o la Turchia è un paese democratico degno di entrare a far parte dell'Unione europea, o è un paese che non garantisce i diritti civili delle minoranze etniche al proprio interno e quindi non poteva essere ammesso all'Unione europea. (3-01833)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da diversi mesi l'industriale Giuseppe Soffiantini, le cui condizioni di salute erano cagionevoli fin dal momento del sequestro, è nelle mani dei rapitori ed i tentativi posti in essere per la liberazione dello stesso non hanno dato gli esiti auspicati;

in una recente intervista a *Famiglia Cristiana* il Ministro interrogato ha sostenuto che le condizioni di salute del Soffiantini sarebbero discrete e che si sarebbe sulla buona strada per ottenere la sua liberazione;

dopo il fallimento del *blitz* dell'ottobre 1997, i sequestratori del Soffiantini si sono fatti oltremodo accorti e, anche per le iniziative assunte dagli inquirenti, ogni « contatto » — con la famiglia del rapito — risulta precluso;

il dottor Alessandro Pansa, dirigente dello Sco (Servizio centrale operativo), in un'intervista rilasciata al TG 5 — secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 7 gennaio 1998 — si è detto convinto che « il 1998 porterà sicuramente alla liberazione del Soffiantini » —;

se il Ministro dell'interno confermi o meno le sue valutazioni in ordine allo stato di salute dell'ostaggio ed alla sua auspicata imminente liberazione e, in ogni caso, se e quali ulteriori iniziative intenda promuovere per consentire al Soffiantini di potersi ricongiungere con la propria famiglia.

(3-01834)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le iniziative svolte fino ad oggi dai numerosi magistrati che hanno disposto la distribuzione gratuita alle aziende ospedaliere della « cura Di Bella » stia creando una notevole frattura fra le strutture sanitarie, gli operatori, e quanti hanno del farmaco del professor Di Bella;

la sanità non può essere gestita in crociate che servono solo a creare aspettative che le strutture pubbliche non potranno esaudire;

è quindi necessaria l'apertura di un confronto concreto sulle cartelle cliniche già depositate presso il ministero della sanità, affinché una commissione speciale possa vagliare il risultato delle cure dalle singole cartelle cliniche;

mentre in altre parti del mondo c'è la volontà di sperimentare la « cura Di Bella », in Italia, per volontà di qualcuno interessato, il ministero della sanità stia creando una contrapposizione ed un conflitto difficile da sanare —;

se a seguito delle vivaci polemiche riportate ampiamente dalla stampa nazionale non intenda il Ministro della sanità aprire un dialogo concreto con il professor Luigi Di Bella e le associazioni che sostengono la sua cura contro il cancro;

se il Ministro della sanità intende non creare una contrapposizione netta — come sta avvenendo in questo momento — tra le strutture pubbliche e quanti intendono poter usufruire della « cura Di Bella » per combattere il cancro. (3-01835)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti sbarchi sulle coste italiane di curdi in fuga dalle zone di insediamento storico di questo popolo senza Stato, oltreché porre degli evidenti problemi di accoglienza e di verifica delle condizioni valide per l'ottenimento dell'asilo politico, dimostrano i limiti del diritto internazionale;

infatti il popolo curdo è l'esempio di come il diritto all'autodeterminazione, benché autorevolmente sancito in un gran numero di documenti, fra i quali quelli dell'Onu, deve fare i conti con la realtà degli Stati già esistenti e con la loro evidente volontà di non lasciare spazi di libertà a popoli incorporati nel loro territorio come nel caso dei curdi rispetto a Turchia, Iraq, Siria e Iran;

i curdi, peraltro divisi al loro interno da guerre intestine che ne indeboliscono le posizioni, sono perseguitati da tutti i paesi in cui vivono, ed il loro destino è da sempre segnato dall'emigrazione: i recenti arrivi nel sud d'Italia rappresentano l'ennesimo cammino della speranza, in questo caso reso ancora più doloroso da una logica di arricchimento della malavita internazionale che specula sempre più sulla disperazione dei popoli del terzo e quarto mondo;

è giusto dunque considerare i curdi dei perseguitati politici e distinguere la loro posizione da quelli di altri popoli e comunque le domande di asilo politico sono legittime anche se vanno esaminate con molta attenzione;

non è questa tuttavia la vera soluzione del problema curdo, perché sarebbe

paradossale che, per favorire i curdi e la loro battaglia per la libertà, si accettasse la logica della diaspora di questo popolo, favorendo l'allontanamento dalla loro zone di origine e facendo il gioco del nemico dei perseguitati;

se l'Italia fosse davvero interessata al problema curdo dovrebbe porre il problema politico a livello comunitario e presso l'Onu, considerando l'arrivo dei curdi non solo un problema di polizia —:

quali passi si intendano intraprendere sia presso l'Unione europea che presso l'Onu, e se non si intenda proporre l'organizzazione di una vera e propria conferenza internazionale che miri ad una soluzione definitiva della « questione curda », favorendo la nascita di uno Stato curdo.

(3-01836)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che sembra debbano determinare la soppressione della prefettura circondariale di Petilia Policastro, in provincia di Crotone, essendo con ogni evidenza detta soppressione in contrasto con gli interessi della popolazione dell'intera zona e dell'importante territorio, tradizionalmente servito dalla struttura giudiziaria in parola, con precipuo riferimento alle caratteristiche orografiche della zona, alle difficoltà di rapide comunicazioni con la città di Crotone e, soprattutto, allo sviluppo socio-economico di Petilia Policastro e del suo circondario che sarebbe gravemente compromesso dalla soppressione dell'importante ufficio giudiziario.

(3-01837)